

## Barricate sulla Nomentana

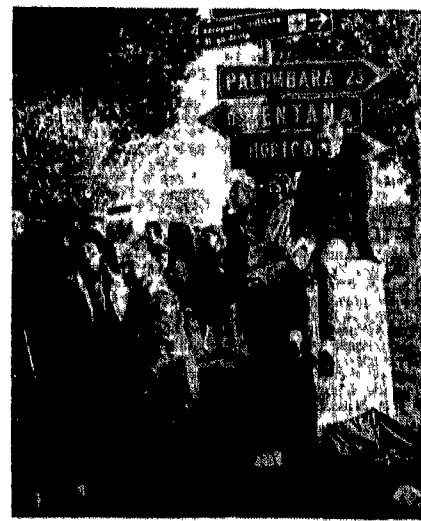
Dopo dieci giorni di continue proteste bloccato il campo sosta della discordia. Ma già cominciano le agitazioni nelle nuove aree discusse dalla giunta

## «Zingari alt»

# Il Comune cede, la protesta vince



Il blocco stradale anti zingari sulla Nomentana



Gli abitanti della Nomentana in un altro momento del blocco

Ancora un durissimo blocco sulla Nomentana contro gli zingari. La protesta contro i nomadi nella zona ieri ha raggiunto l'apice. Ma probabilmente per ora è finita: l'assessore Bernardo ha assicurato che nessun campo sosta è più previsto in quella parte di Roma. Intanto in Campidoglio cominciano ad arrivare le proteste dei cittadini delle nuove aree che la giunta sta discutendo.

STEFANO DI MICHELE

Per la Nomentana ieri è stata un'altra giornata infera. Un lungo blocco stradale la mattina a Colleverde, poi, nel pomeriggio, un corteo di circa 1.500 persone. L'ha attraversata per una decina di chilometri. La protesta, ancora una volta, contro l'ipotesi di un campo sosta per nomadi nella zona. Ipotesi ormai disastrosa la giunta ha rinunciato sia alle aree che al campeggio vicino al raccordo anulare. Ma il clima esasperato si è calmato solo a sera dopo l'intervento di una delegazione con l'assessore Corrado Bernardo. E così, forse, si sono conclusi questi lunghi dieci

giorni di assemblee, proteste, blocchi. Ieri si è raggiunto l'apice. Ben tre blocchi nella zona, tutti i negozi con le serrande abbassate, il corteo con tantissima gente. La giornata è cominciata presto, quasi ancora al buio. Pochi minuti dopo che erano scattati i blocchi stradali, il traffico intorno alla zona è impazzito. Sulla strada la gente ha ammucchiato cassonetti dell'immondizia tronchi d'albero, vecchi materassi, gomme. «Qui gli zingari non entrano. Se serve ci mettiamo anche a sparare - urla una donna con il bambino in braccio - Quelli arrivano, rubano, ci

scrivano». «Noi in fondo non siamo razzisti - dice candida una giovane, Lidia Macaro - Però abbiamo già tanti problemi non ci sono le fogne, le scuole, le strade, i servizi. Insomma questa zona non è buona neanche per noi. Come possiamo metterci gli zingari?». Ogni tanto qualcuno comincia ad urlare. Il signor Maurizio Bisanti è uno dei più agitati. «Lo dico io, che sono pure democristiano da quando è ministro Fanfani l'Italia si è riempita di zingari e polacchi». Davanti alle telecamere di una televisione privata, lo spettacolo sgradevole di un gruppo di bambini che, incitati dalle mamme, urlano in coro: «Abbasso gli zingari! Abbasso gli zingari!». Altri loro coetanei dalla ringhiera di un balcone, reggono un lungo striscione: «Via gli zingari da Colleverde». C'è anche una voce dissidente. È quella di Carlo Reppetto, professore di matematica, del consiglio di istituto. Anche lui abita nella zona. «Bisogna essere per la solidarietà per l'ospitalità agli emarginati - dice - Perché a nessuno viene in mente di chiedere cosa pensano gli zingari?». Un anziana donna vicino lo guarda torvo. Poi sbotta: «Chiedere un cornetto? Per loro i soldi ci stanno, per i nostri figli no». Subito gli fa eco un operaio: «Io, padre di famiglia cerco lavoro e non lo trovo. Poi qui ci vogliono dare 7.000 zingari. Albergato vitto e alloggio che schifo di paese!». A manifestare sono tantissime donne e bambini. Gli uomini sono un po' più defilati. «Hanno visto degli zingari laggiù», urlano dei ragazzi. Forse è uno scherzo, ma l'atmosfera, già pesante, di colpo lo diventa ancora di più. «Se arrivano - urla una donna battendo con un sasso addosso ad una cassonetto - gli brucia mo le rotelle?». Ci sono molti operai e ceti medio insieme. Gente delle case popolari e gente con la villa. Il vicino La Nomentana divide il loro comune, Guidonia (ma c'è anche gente di Mentana) da quello di Roma. I terreni dal

l'altro lato della strada sono quelli «sospettati». L'arrivo del sindaco di Guidonia Giovan Battista Lombardozzi, è accolto con ostilità. Ancora urla: «Buffone! Parole!». «Da giorni - dice Domenico De Vincenzi capogruppo del Pci al Comune di Guidonia - abbiamo chiesto un consiglio straordinario. Ma il sindaco continua a dimostrare un atteggiamento superficiale». Intanto s'infittiscono le voci di nuove aree destinate ai campi nomadi. Ieri una delegazione di Castel di Guido è andata a protestare a sua volta in Campidoglio. «Il modo di procedere della giunta rischia solo di far salire la tensione - dice il consigliere Augusto Battaglia, del Pci - aspettiamo il piano cittadino». Intanto i verdi (il loro capogruppo è a ripreso lo sciopero della fame) lanciano un appello a Cossiga e al Papa a favore dei nomadi, mentre in Regione si è costituita una commissione tecnica con rappresentanti anche del Comune e della Provincia per dar vita a corsi professionali per i nomadi.

## Corrado Bernardo, assessore ai Servizi sociali «A Roma troppi nomadi duemila devono andarsene»

«Sulla Nomentana non ci saranno né campi sosta né altro. Questo è sicuro. Ed è certa un'altra cosa: l'avevo già detto da quattro giorni ai cittadini della zona che erano venuti in Comune. Ma qualcuno ha continuato a soffrire sul fuoco». Corrado Bernardo, dc, assessore ai Servizi sociali, stavolta è netto e furbondo. «Lei aveva già detto questo quattro giorni fa, assessore? Ma proprio da allora le manifestazioni sono salite di intensità». Ecco, questo è un fatto su cui bisognerà andare a fondo. Chi ha fomentato queste manifestazioni? Ci sono in ballo interessi di proprietari terrieri o di costruttori? Cercheremo di appurare al più presto. C'è stato un comportamento criminale, sono state diffuse notizie false. Una vera e propria mascalzonata. Come mai la decisione di non fare più i campi sulla Nomentana?

Tutte le aree in discussione si sono rivelate non idonee. E l'ipotesi del campeggio? I proprietari sostengono di aver chiesto al Comune somme spropositate proprio per ottenere un vostro rifiuto. Macché. Erano venuti a parlare, hanno fatto una lettera, preparata una bozza di offerta. Prezzi assurdi. Io ho proposto in giunta la requisizione e la giunta l'ha approvata. Ma c'è un fatto: quel campeggio chiuderà, per lavori dell'Acqua a fine '88. E allora non ci andrà nessuno. D'accordo, chissà allora la questione sulla Nomentana. Ma il problema resta e la giunta non pare molto attiva nel risolverlo. Qualcosa è stato deciso, glielo assicuro. Intanto a Roma ci sono 7-8 nuclei presenti da oltre 14 anni. Per loro verranno fatti dei gabinetti, avranno la luce e l'acqua per poter vivere decentemente. Poi verranno

costruiti due nuovi campi sosta in aziende agricole del Comune. Quelle di Castel di Guido e Castel Giulio. Si ci andranno gli zingari di Tor Bella Monaca e di Ponte Marconi. L'assessore Pala indicherà le aree precise. Però voglio aggiungere qualcosa. E cioè? Ritengo ci sia un comportamento omissivo da parte delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri e questura. Questi zingari hanno permessi per sette giorni. Come si spiega che dopo anni sono ancora qui mentre dovevano andar via subito? E lei pensa che molti dovranno lasciare Roma? Mi pare ovvio. Questa città non è in grado di ospitarne più di 1400-1500. Oltre 2200 dei quasi 4000 zingari presenti non hanno titoli per rimanere. Le forze dell'ordine, il ministero degli Interni facciano il



L'assessore Corrado Bernardo

loro dovere. Una posizione su cui certamente non è d'accordo l'Opera Nomadi. All'Opera Nomadi possono occuparsi di anime. Io in grado dello Stato. Se poi sono in grado loro di mantenerli bene altrimenti soluzioni non ne vedo. C.S.D.M.

## Massimo Conversi, segretario dell'Opera Nomadi «Questa caccia all'uomo esempio di inciviltà»

«Le manifestazioni di questi giorni? Sono la cattiva coscienza dei romani, che vedono negli zingari i loro fanti smi quello che loro erano quando vivevano nelle baracche». All'Opera Nomadi sono amareggiati e preoccupati. Dice Massimo Conversi, il segretario regionale. «La responsabilità di questa situazione è tutta della giunta, che non ha mai programmato nessun intervento in questi anni». Da giorni sulla Nomentana si susseguono blocchi, cortei, proteste contro l'ipotesi di un campo sosta. Cosa ne pensate? In quella zona ci sono forti interessi speculativi, innanzi tutto edilizi. Non è un caso che anche alla protesta sotto il Campidoglio erano presenti alcuni costruttori. Da cosa nasce questo vostro sospetto? Da tempo abbiamo la sensa-

zione che qualcuno che forse ancora indefinite, siano gonfiando ad arte la cosa. Ma la vostra proposta qual è? Appena si indica una zona la gente del luogo insorge. Chiediamo piccoli campi attrezzati distribuiti nella città. La giunta, comunque, pare intenzionata ad usare una maggiore severità. Almeno 2.200 nomadi, secondo l'assessore Bernardo, non sono in regola. La stragrande maggioranza dei nomadi ha fatto regolare richiesta di soggiorno ed in base alla legge possono rimanere in Italia. Diffidiamo chiunque dal fare qualunque operazione. Nel vertice in Campidoglio sono state discusse alcune aree, come quelle delle aziende agricole di Castel di Guido e Castel Giulio. Cosa ne pensate?

Che innanzi tutto è pericoloso far filtrare queste notizie. Cosa si vuole, alzare altre rivolte? Ed abbiamo forti sospetti su chi ha fatto uscire queste notizie. In giunta, per caso, non siede anche un costruttore? Bisogna comunque adoperarsi perché non si creino contrasti con i lavoratori delle due aziende. E per i campi già esistenti? Sistemare intanto definitivamente quelli del Tiburtino della Casilina e del Laurentino ormai completamente in tregua. Voi occupatevi di anime, lo leggiamo, questo è l'invito che vi ha rivolto l'assessore Bernardo. Sciocchezze. Nonostante sia un prete don Bruno il nostro presidente, questo è un fatto marginale. Noi siamo completamente laici. E poi ci si può occupare insieme di anime e di uomini. C.S.D.M.

## Il parcheggio di villa Borghese era diventato il centro di smistamento di macchine «sparite» in tutta la città Auto rubate nascoste nel parking

Era proprio il parcheggio di villa Borghese il «centro operativo» di un grosso traffico di auto rubate. Lì venivano «custodite» le macchine, in attesa di essere riciclate e vendute. Alla base del traffico un meccanismo diabolico, gestito dai dipendenti del parcheggio: uno dei luoghi più impensabili per ricercare auto rubate. Otto persone sono state denunciate a piede libero, tra cui anche un avvocato.

STEFANO POLACCHI

Erano proprio i dipendenti del grosso parcheggio a pagamento di villa Borghese, insieme ad un avvocato e ad un banditore d'asta, le menti di un grosso traffico di auto rubate. Otto persone sono state denunciate a piede libero dai carabinieri del reparto operativo che hanno recuperato anche dodici macchine rubate di grossa cilindrata e di gran valore. Chi avrebbe mai pensato di andare in un parcheggio custodito a cercare la propria

auto rubata? Eppure quello sotterraneo di villa Borghese era proprio il «centro operativo» della banda che controllava, a detta degli inquirenti, uno dei più grossi traffici di macchine rubate della capitale negli ultimi anni. Il meccanismo dei furti e dei «riciclaggi» delle auto era diabolico. La «mano d'opera» dell'associazione era sguscia giata alla ricerca di potenti e fiammanti vetture da rubare, in diverse zone di Roma. Le macchine venivano poi «parccheggiate» negli angoli più remoti del grande parcheggio sotterraneo, al sicuro dalle ricerche della polizia e dei pro-

prietari che ovunque avrebbero pensato di trovarle. In un parcheggio. Dopo un anno di sosta, per cui ovviamente nessuno pagava la tariffa, era lo stesso regolamento del parcheggio che prevedeva la messa all'asta delle vetture per il recupero delle spese di parcheggio. A questo punto entrava in gioco il banditore d'asta e l'avvocato entrambi esperti in vendite giudiziarie. Per due soldi riuscivano a far acquistare le macchine a loro fidati prestanome. Di qui poi il riciclaggio. Un gioco da ragazzi pariva subito la domanda al Pubblico registro automobilistico per la reim-

matricolazione delle vetture. Un nuovo numero di targa ed era fatta, poteva di nuovo vendersi la fiammante automobile. Ma questa volta ad un prezzo ben maggiore di quello falluto dell'asta truccata. Un sistema perfetto, ma qualcosa non ha funzionato. Una soffiata di qualche «informatore» probabilmente ha condotto i carabinieri al parcheggio di villa Borghese. Lì la scoperta delle auto rubate. Una dozzina «Mercedes», «Bmw», fiammanti fuoristrada «Peugeot», «Alfa Romeo» e «Fiat» erano in attesa di essere vendute all'asta dalla società gestrice del parcheggio.

## Pomezia Assaltano treno merci e fuggono

Era notte fonda l'ora più propizia per l'assalto al treno. E così è stato. Alle 4.40 della scorsa notte tra le stazioni di Torricola e Pomezia una banda di rapinatori ha assaltato il treno merci. Poi sono fuggiti col camion che li attendeva pronto con cento scatole di sigarette. Il grosso merci era partito da Monaco il giorno prima di retto a Napoli. Il macchinista procedeva tranquillo nella notte. Ad un certo punto tra le stazioni di Torricola e Pomezia è scattato il segnale rosso. Sulla strada ferrata il treno ha frenato. E secondo le tradizioni western i rapinatori hanno assaltato un vagone spioncato un vagone e sono fuggiti con la refurtiva.

## Incidente Contro bus senza casco muore

Una ragazza è morta. Un'altra è rimasta gravemente ferita nello scontro frontale tra un piccolo ciclomotore e un grosso bus urbano. E successo sul ponte delle Valli al quartiere Triste. Francesca Amici residenti in via Peccioli 5 e Alessandra Franchi quattordicenni tutte e due sul momento stavano aggrappate tra le auto. Le due ragazze erano senza casco. Un buco libero tra due macchine e via. Ma in senso contrario veniva un grosso bus. Neanche il tempo di frenare. Lo scontro è stato inevitabile. La mancanza del casco è stata fatale a Francesca. Morta sul colpo. Alessandra è stata ricoverata al Polla clinico in prognosi riservata.

## Sfrattato a Lavinio «Chiedo asilo a Gorbaciov» e minaccia di bruciare la casa e la sua famiglia

«Voglio chiedere a Gorbaciov rifugio politico. Datemi uno spazio al sovietico per fare l'appello ai sovietici altrimenti do fuoco a tutto». Così ha urlato dalla finestra di casa, a Lavinio, in via Urano 12, in mano un fiammifero acceso, dopo aver cospirato l'appartamento di benzina. Asserragliato in casa con la moglie e i suoi due figli, Pasquale Longo ha tenuto in scacco per tutta la giornata le forze dell'ordine che avrebbero dovuto eseguire contro di lui, lo sfratto. Già due mesi insieme alla moglie, il «terribile» e «irriducibile» sfrattato di Lavinio aveva tenuto una conferenza

stampata. «Ci vogliono sfrattare - disse ai giornalisti - Ma noi vogliamo andare in Unione Sovietica. Lì si che si sta bene, chiedo asilo politico». Ieri, quando polizia e carabinieri sono andati ad eseguire lo sfratto già fissato, Pasquale Longo è tornato alla carica, dalle 17 del pomeriggio si è barricato in casa, minacciando di bruciare la casa con tutta la sua famiglia. Sono accorse in via Urano tutte le autorità del paese, ed è arrivato anche il sostituto procuratore di Velletri, dottor Paladino, per cercare di parlamentare con lo sfrattato e risolvere la situazione. Fino a notte inoltrata tutto il paese è stato mobilitato.

## Il Pci: «Ricominciamo dal progetto Forlì»

Torna in scena l'ambizioso progetto Forlì (nella foto) e gli scavi nell'area del Foro di Nerva. A tirarlo fuori dai polverosi scaffali in cui l'aveva relegato il pentapartito sono stati i consiglieri del Pci con un documento sottoscritto da tutti i partiti esclusi Dc, Pli e Msi. Si chiede alla giunta di avviare i lavori di scortecciamento nell'area del Foro di Nerva (autorizzati con una delibera dell'85) e promuovere un convegno internazionale per il quale erano stati stanziati 100 milioni nell'86.



## Spettacolo di beneficenza con truffa

Spettacolo di beneficenza con truffa. Lo organizzarono al Teatro Tenda Settimio di Silvio, presidente del Cra della Crl, Luciano Di Rosa e Massimo Zibellini responsabili dell'Alca. Per curarsi di una grave malattia il signor Abolisce ricevette solo due milioni ma a Regione e Provincia i tre, con fatture false, chiesero un rimborso di ben 33 milioni. Fu la moglie del destinatario della sottoscrizione a rivolgersi alla magistratura. I tre sono stati rinviati a giudizio.

Spettacolo di beneficenza con truffa. Lo organizzarono al Teatro Tenda Settimio di Silvio, presidente del Cra della Crl, Luciano Di Rosa e Massimo Zibellini responsabili dell'Alca. Per curarsi di una grave malattia il signor Abolisce ricevette solo due milioni ma a Regione e Provincia i tre, con fatture false, chiesero un rimborso di ben 33 milioni. Fu la moglie del destinatario della sottoscrizione a rivolgersi alla magistratura. I tre sono stati rinviati a giudizio.

## «Nonnina» tentava di esportare 360 milioni

Un'ingenua «nonnina» di 75 anni stava tentando di portare all'estero 360 milioni. «Devo raggiungere i miei figli a New York» si è scusata l'anziana donna, di cui non sono state rese note le generalità «non volevo lasciare dei ladri». La donna è stata bloccata all'aeroporto di Fiumicino e denunciata a piede libero, vista la veneranda età.

Un'ingenua «nonnina» di 75 anni stava tentando di portare all'estero 360 milioni. «Devo raggiungere i miei figli a New York» si è scusata l'anziana donna, di cui non sono state rese note le generalità «non volevo lasciare dei ladri». La donna è stata bloccata all'aeroporto di Fiumicino e denunciata a piede libero, vista la veneranda età.

## Blitz (con scongiuri) in 70 imprese di pompe funebri

Fatti i debiti scongiuri i finanziari, che fino a oggi per scaramanzia se ne erano ben guardati, hanno fatto un blitz in settanta agenzie di pompe funebri della capitale (nella foto un carro funebre). Durante l'operazione sono stati sequestrati documenti definiti interessanti dagli inquirenti. Per i titoli delle imprese funebri infatti è molto facile evadere il fisco. Infatti la fattura viene rilasciata (secondo la normativa vigente) solo se richiesta. Inoltre la detrazione fiscale ammessa è fino a un milione mentre un funerale costa ben di più.



## Anziano solo muore davanti alla tv in fiamme

In via Giovagnoli, a Monterotondo. E da solo è morto, tra ieri e l'altro ieri, forse senza neanche accorgersene. È probabile infatti che Lorenzo Tamburini fosse addormentato davanti al televisore acceso, che potrebbe essersi incendiato per un corto circuito. Potrebbe averlo ucciso il gas tossico sprigionato dalle fiamme. Potrebbe anche essere morto per cause naturali ed il televisore, acceso per tanto tempo, sarebbe bruciato.

Il figlio era passato a fargli visita, ma suo padre non rispondeva al campanello. L'ha trovato morto, davanti al televisore mezzo bruciato Lorenzo Tamburini, 70 anni, abitava da solo, nel suo appartamento in via Giovagnoli, a Monterotondo. E da solo è morto, tra ieri e l'altro ieri, forse senza neanche accorgersene. È probabile infatti che Lorenzo Tamburini fosse addormentato davanti al televisore acceso, che potrebbe essersi incendiato per un corto circuito. Potrebbe averlo ucciso il gas tossico sprigionato dalle fiamme. Potrebbe anche essere morto per cause naturali ed il televisore, acceso per tanto tempo, sarebbe bruciato.

## L'eroina uccide in caserma un militare di leva

Questa volta vittima dell'eroina un militare di leva, scatenò del dramma la caserma Salvatore Fraciosa 22 anni, di Formia, prestava servizio presso lo stabilimento grafico militare di Gaeta. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato nel bagno attiguo alla camerata dove dormiva. Accanto al cadavere una siringa e una bustina contenente eroina.

Questa volta vittima dell'eroina un militare di leva, scatenò del dramma la caserma Salvatore Fraciosa 22 anni, di Formia, prestava servizio presso lo stabilimento grafico militare di Gaeta. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato nel bagno attiguo alla camerata dove dormiva. Accanto al cadavere una siringa e una bustina contenente eroina.

## Ambiente «La Zinca» deve essere spostata»

La Zinca di Pavona deve trasferirsi in un luogo idoneo per non provocare ulteriori danni alla salute delle popolazioni. È questa la richiesta presentata dal Pci all'assessore regionale Gallenzi. Ai lavoratori la Regione deve garantire continuità di lavoro attraverso cassa integrazione e corsi di aggiornamento. Al sindaco di Labona, presente all'incontro, è stato chiesto di ordinare in via cautelativa la chiusura della Zinca che più volte ha violato le leggi sullo smaltimento dei rifiuti tossici.

La Zinca di Pavona deve trasferirsi in un luogo idoneo per non provocare ulteriori danni alla salute delle popolazioni. È questa la richiesta presentata dal Pci all'assessore regionale Gallenzi. Ai lavoratori la Regione deve garantire continuità di lavoro attraverso cassa integrazione e corsi di aggiornamento. Al sindaco di Labona, presente all'incontro, è stato chiesto di ordinare in via cautelativa la chiusura della Zinca che più volte ha violato le leggi sullo smaltimento dei rifiuti tossici.

ANTONELLA CAIAFA